

el nin

2017

Periodico
dell'Ass. Jardin de los Niños
Anno XXV n. 1 Maggio 2017
www.jardin.it info@jardin.it
Poste Italiane S.p.A.
Sped. in a.p. art. 2 co. 20/c
L. 662/96 - D.C.B. PDT



**JARDIN
DE LOS NIÑOS**
cooperazione internazionale
per una coscienza planetaria

Un Hogar per portare luce dove c'è oscurità

...dall'Argentina

Da sempre, l'Hogar de Madres San Francisco di Posadas è uno dei progetti che più ci stanno a cuore, perché si rivolge a persone estremamente vulnerabili in un contesto difficile come è la realtà delle periferie disagiate di grandi città del sud del mondo: giovani mamme in stato di abbandono o in fuga da situazioni di abuso e violenza con i loro bambini. Abbiamo intervistato la Direttrice dell'Hogar, Miriam Carolina Escofet.

In che cosa consiste il lavoro che viene condotto oggi all'Hogar san Francisco?

L'Hogar è una struttura indirizzata a madri adolescenti che si trovano in situazione di strada, che sono vittime di violenza, abuso sia fisico che psicologico e di altro tipo.

Lo scorso anno ad esempio abbiamo seguito 22 casi, il 70% dei quali si è risolto con successo, mentre altri non hanno avuto la stessa sorte per il fatto che le ragazze non sono riuscite a sopportare l'attesa nella struttura e i limiti che si impongono per una migliore convivenza e perciò se ne sono andate.

A causa delle crescenti domande di accoglienza, ci è capitato di ospitare non solo minorenni con i loro figli (di solito le accolte hanno un'età che va dagli 11 ai 24 anni), ma di tanto in tanto e per periodi limitati anche donne più grandi. Le età dei bambini che abbiamo avuto vanno dai 0 mesi (appena nati e due nati durante la permanenza della mamma all'Hogar) fino ai 9 anni del più grande.

Il lavoro più difficile da compiere è quello di indagare il sistema familiare da cui provengono e individuare di conseguenza chi è poi la persona più adatta per occuparsi della ragazza e dei suoi bambini una volta che lasceranno l'Hogar. Per fare questo, è necessario lavorare in sinergia con le diverse istituzioni locali che si occupano del caso e, in particolare, con il giudice che dovrà dare il verdetto finale di uscita delle minori.

Quali sono i fattori fondamentali su cui puntate per una migliore riuscita della presa in carico delle ragazze madri?

Ogni caso è particolare nel momento di presa in

carico, però il primo passo è sempre quello di lavorare sulla salute, sottoponendo le ragazze ad analisi mediche complete (analisi del sangue e delle urine, pap test...) per vedere, grosso modo, come stanno e, in caso di necessità, iniziare una cura.

Un altro fattore importante è l'istruzione perché, solitamente, poche di loro hanno la possibilità di continuare a studiare. Molto dipende dal mese dell'anno in cui arrivano all'hogar visto che molte volte non hanno concluso la primaria e, considerando la loro età, o sono troppo grandi per potere accedere alla scuola primaria o troppo piccole per accedere ad una scuola da adulti.

Ci sono altre strutture analoghe a Posadas?

No, l'Hogar San Francisco si distingue dagli altri hogar per essere una struttura rivolta esclusivamente a madri adolescenti. Mantenere questa prerogativa è fondamentale per non dover fare distinzioni e per poter mantenere le stesse regole per tutte le ragazze che ospitiamo. L'Hogar è unico nel suo genere non solo a Posadas, ma in tutta la provincia di Misiones anche per l'approccio integrale che adottiamo.

Come vivi il tuo ruolo di direttrice della struttura?

È un'esperienza professionale estremamente arricchente, esige che tu sia attiva tutto il tempo, è un apprendimento continuo. Come direttrice, devo prevedere un piano di lavoro individuale per ogni singolo caso, migliorando al contempo anche gli strumenti e le capacità delle incaricate affinché ci possa essere, tra tutte, una sola linea di condotta e concordanza nel lavoro, senza eccedere nei doveri e nei diritti che abbiamo.





Per quanto riguarda la mia professione, qui a l'Hogar, lavoro continuamente con casi diversi, molti dei quali con problemi emotivi e alcuni patologici; anche in quelle situazioni in cui non sono richieste le mie competenze di psicologa, queste mi facilitano comunque nell'individuare e nel prevenire certe condotte. Non bisogna dimenticare che sono adolescenti che stanno affrontando un periodo in cui i molti cambiamenti biologici si sommano a quelli propri della situazione di rischio nella quale hanno vissuto.

Quindi lavorare all'Hogar è impegnativo, ma dà soddisfazioni?

Senza dubbio. Le più grandi soddisfazioni di questo lavoro sono l'essere partecipi dell'evoluzione di ogni ragazza, aspetto che si manifesta in modi diversi: ricevere una lettera con cuori dove esprimono il loro affetto, assistere ai progressi dal punto di vista personale, igienico o al positivo inserimento in una scuola, o ancora constatare che hanno imparato a prendersi cura dei propri figli senza che ci sia un controllo costante.

L'Hogar ha festeggiato da poco i 30 anni di attività. In questi anni come si è evoluto il fenomeno delle mamme adolescenti?

Purtroppo, recenti ricerche di autorevoli agenzie delle Nazioni Unite indicano che in Argentina il fenomeno delle gravidanze in bambine e adolescenti è addirittura in crescita, soprattutto nelle zone meno sviluppate, dove i tassi di abbandono scolastico sono elevati. Nella provincia di Misiones 9 bambini su 100 nati hanno una mamma di età compresa tra i 15 e i 19 anni, la percentuale più alta a livello nazionale per questa fascia di età. E molto elevato è anche il numero di mamme tra i 10 e i 14 anni, seppur in questo caso Misiones si posiziona dopo la provincia di Formosa e del Chaco.

Quindi l'attività svolta all'Hogar continua a essere necessaria?

Sì, purtroppo. Come associazione non abbiamo le risorse economiche per lavorare in modo determinante sulla prevenzione del fenomeno a livello provinciale, ma gestiamo una struttura di accoglienza di riconosciuto valore.

Hai fatto riferimento alle risorse economiche: come si sostiene l'Hogar? Ricevete contributi pubblici?

La maggior parte delle ragazze accolte ci viene inviata dal Ministero, da giudici o dall'ospedale di zona, ma non riceviamo alcun contributo pubblico. Se l'Hogar ha potuto aiutare centinaia di giovani mamme in questi 30 anni è solo grazie alla solidarietà delle famiglie italiane che ci sostengono attraverso adozioni di solidarietà o donazioni. Negli anni più recenti ci siamo fatti conoscere anche nelle zone più benestanti di Posadas e ci capita di ricevere di tanto in tanto donazioni di beni (pannolini, prodotti per l'igiene), che sono sempre gradite, ma l'Hogar non sarebbe in grado di funzionare senza il supporto dall'estero.

Che messaggio vorresti lasciare alle persone che stanno leggendo questa intervista?

Al di là degli ostacoli quotidiani e delle sfide educative che si impongono a livello nazionale per contrastare il fenomeno, l'Hogar lascia un'impronta nelle persone che accoglie. Mi sento di dire che le giovanissime mamme, uscite da qui, in qualche modo sentono la mancanza della dinamica che vivevano nel centro e molte tornano a trovarci e a mostrarci il loro affetto e la loro gratitudine per aver dato loro una nuova possibilità. Quando una ragazzina esce di qua è più consapevole e responsabile nel suo ruolo di madre: significa avere creato le premesse perché anche il suo piccolo cresca sentendosi amato e non si senta solo di fronte alle prove della vita.

Cerchiamo di dare luce dove c'è l'oscurità, amore dove c'è rancore, felicità dove c'è tristezza!

Miriam Carolina Escofet

Psicologa e Direttrice dell'Hogar San Francisco

Contribuisci al sostegno dell'Hogar: permetterai alle ragazze madri e ai loro piccolini di migliorare concretamente il loro presente e di far rifiorire dentro di loro la fiducia nel futuro! Fai una donazione con causale "progetto Hogar"

L'Hogar de Madres ha festeggiato di recente i 30 anni di attività e ha voluto esprimere simbolicamente la sua grande gratitudine verso tutti gli adottanti e i sostenitori italiani inviando questo certificato a firma di Emilio Marchi, presidente di Jardin Argentina, Ilaria Cappellari, coordinatrice dell'Area sociale e Miriam Escofet, Direttrice dell'Hogar. Grazie di cuore anche da parte nostra!



Nassae: semi di speranza e dignità

Impressioni e emozioni di una coppia di sostenitori di Jardin in visita alla scuola Nassae di Lima.

Un anno fa in questo periodo decidemmo assieme a delle amiche di visitare due paesi: Perù e Bolivia. Quando viaggiamo, la cosa che ci affascina di più è "entrare" il più possibile nella realtà dei paesi che visitiamo. Per questo una visita a cui pensammo subito fu quella alla scuola di Nassae che, conoscevamo solo attraverso il periodico di Jardin.

Da molti anni, attraverso la storica ed "unica" amicizia con Mino e Norma Bellabona (ex Presidente di Jardin e moglie, prematuramente scomparsa dopo essersi spesa senza sosta per le nostre cause, ndr.) e con Mario e Luigina Tosello (ndr. tra i fondatori, le anime e tuttora componenti importanti di Jardin) conosciamo i progetti di questa Associazione e siamo fieri di sostenerla..quindi dopo alcuni contatti con Jardin e grazie ad internet che facilita molto i contatti, fissammo l'appuntamento con Lucy, responsabile della scuola Nassae.

A fine settembre partimmo con il primo incontro fissato proprio a Lima con Lucy; ci avrebbe inviato un mezzo per raggiungere la zona della scuola in quanto nessun mezzo pubblico, taxi o autobus, raggiunge la scuola, tanto è pericoloso e disagiata. Viaggiando per due ore dal quartiere Miraflores di Lima capiamo il perché, proprio da manuale: una grande città con un bel centro storico ed una parte moderna, seguita da un'immensa periferia che si estende sulle colline circostanti, colline di roccia e terra battuta tappezzate dalle casupole dei contadini che scendono dagli altipiani andini in cerca di un lavoro per una vita migliore. Ormai non riescono più ricavare da vivere con l'agricoltura a causa della "crollo" dei prezzi della quinoa (naturalmente manovrato dalle multinazionali), e di conseguenza si riversano in questa periferia spoglia e polverosa. **Migliaia e migliaia di piccole abitazioni nel migliore dei casi di legno, di plastica e lamiera**, affiancate da cisterne più o meno grandi per contenere l'acqua che viene consegnata con camion-cisterna naturalmente a pagamento, una volta alla settimana. Molti non hanno elettricità.

In questo contesto arriviamo alla scuola Nassae, una costruzione in mattoni con un murales colorato che spicca in mezzo a tutta quella polvere e desolazione, un alto muro di recinzione (non crediate che sia facile lavorare qui, sembra dire questo muro) e qui iniziano le emozioni: Lucy con i bambini e le maestre che ci accolgono con canti, applausi, cartelloni in cui eravamo rappresentati, ora capiamo perché Lucy nei nostri contatti ci chiedeva quanti eravamo, di quante femmine e maschi era composto il nostro gruppetto. Un'accoglienza commovente.

Poi, tutti rientrati nelle rispettive aule, ogni classe ci ha illustrato il lavoro che viene svolto: lingua (anche un po' di italiano), storia, geografia (c'è la cartina dell'Italia in bella mostra), matematica, arte, musica... un po' di informatica per i più grandicelli (computer dismessi da noi ma utilissimi qui).

Le maestre sono molto brave e molto attente alle necessità di questi bambini che, solo grazie alla presenza di questa scuola possono accedere all'istruzione. Altrimenti non sarebbe possibile per loro imparare a leggere e scrivere ma, soprattutto, rimanere fuori dalla violenza ed il degrado inauditi che sono presenti in questi territori.

Lucy ha condiviso con noi quanto la cultura e la possibilità di accedere all'istruzione faccia la differenza in queste realtà così degradate.

La nostra visita termina con la fine delle lezioni, saliamo sul van che ci aveva portati fin qua, assieme a 5 alunni, Lucy, il marito ed il figlio, chiedendoci come faremo a starci tutti 12.... eppure ci stiamo e nel tragitto si cantano le canzoni che ci hanno accolto qualche ora fa... i bambini vengono portati a scuola e poi riportati a casa (o nei pressi dato che non ci sono strade che arrivano... alcuni devono camminare anche 30 minuti per arrivare a casa) Lucy si occupa anche del trasporto di alcuni ragazzi che vivono più lontano...

E così verso le quattro del pomeriggio ci congediamo da Lucy e da suo figlio mentre il marito ci riporta in capitale... lasciando alle nostre spalle le colline color ocra dove c'è anche la scuola Nassae, **piccolo seme di speranza e dignità**, dove abbiamo toccato con mano la fatica e l'impegno di queste persone per costruire insieme ai piccoli alunni un mondo migliore!

Famiglia Galardini



RWANDA

#aggiornamenti dai progetti in corso nel 2017

PROGRAMMA AGRICOLO

Si tratta di un intervento pluriennale volto a garantire la sicurezza alimentare nel nord del Rwanda, basato sull'impiego di pratiche sostenibili in agricoltura e sulla promozione del cooperativismo tra donne.

L'obiettivo è quello di fornire a donne capofamiglia con numerosi figli a carico e scarse risorse il materiale, le conoscenze e l'assistenza tecnica necessarie per avviare degli orti a scopo di auto-consumo e di vendita, migliorando con il proprio lavoro il presente e il futuro dei loro bambini.



Tra fine 2016 e prima metà del 2017, 90 donne sono state coinvolte nel programma le quali, dopo una formazione in materia agro-pastorale, hanno gestito in modo collettivo (in gruppi) 9 orti pilota, con l'assistenza tecnica costante del tecnico responsabile di progetto.



Alla seconda stagione di semina, agli orti comunitari si sono affiancati gli orti familiari, realizzati direttamente presso le abitazioni delle 90 donne protagoniste del programma, che hanno ricevuto anche piccoli animali da cortile, utili per la concimazione naturale dei campi.



Le donne agricoltrici hanno ricevuto sementi, un kit di attrezzature, antiparassitari e concimi naturali, nonché il materiale per realizzare compostiere. Nelle immediate vicinanze di ogni orto pilota è stata installata una cisterna per la raccolta di acqua piovana della capienza di 5.000 litri, fondamentale per affrontare la stagione di secca.



Parte delle agricoltrici verranno accompagnate nella costituzione di cooperative finalizzate a commercializzare i prodotti orticoli locali, nonché a macinarne una parte (mais e altri cereali locali) per rivenderla sui mercati, alla popolazione locale e ai ristoratori della zona turistica della vicina città di Ruhengeri, una delle porte di accesso al famoso Parco che ospita gli ultimi esemplari di gorilla di montagna. Qui la macchina per macinare i cereali.



Il programma si caratterizza per l'utilizzo di tecniche e prodotti rispettosi dell'ambiente e della biodiversità, nonché per il recupero dei saperi e delle sementi locali. In questa foto i semi locali, differenti per dimensione e colore, vengono confrontati con quelli OGM, che tra l'altro sono sterili, ossia non possono essere conservati e ripiantati per l'anno successivo. Per un contadino povero riacquistare le sementi per l'anno successivo costituisce una spesa spesso insostenibile.



Le donne della cooperativa avranno accesso ad un microcredito per l'acquisto del primo stock di cereali che verrà trasformato (insieme ai cereali autoprodotti) e rivenduto. Anche le altre agricoltrici non socie avranno la possibilità di ricevere un microcredito, al fine di supportare l'avvio o il rafforzamento di attività produttive e di commercio parallele, fondamentali nei periodi in cui i campi non sono produttivi.

PROGETTO ORFANI

In Rwanda la guerra, il genocidio, la povertà e il flagello dell'AIDS hanno strappato e continuano a strappare i genitori a migliaia di bambini che si trovano soli, spesso malati e con la responsabilità di badare ai fratelli più piccoli: Caritas Diocesana di Ruhengeri, nostro partner locale di progetto, ha da sempre rivolto in via principale le proprie attività verso questa fascia di popolazione particolarmente debole e inerme, costituendo già a partire dal 1990 delle Case Famiglia, ospitanti bambini da 0 a 15 anni e appoggiate dal 2010 anche da Jardin de los Niños. Per volere politico, entro fine 2016 tutte le case famiglia e orfanotrofi del paese hanno dovuto chiudere.



È sorta quindi l'urgenza di trovare delle famiglie locali disponibili a accogliere, prima in affido e poi con una adozione vera e propria, questi orfani. A fine 2016 è stato possibile inserire in famiglia, dopo aver concluso con esito positivo un percorso di conoscenza e verifica motivazionale, un primo gruppo di 15 orfani.

Il progetto assicura ai 15 bambini l'accesso all'istruzione grazie alla copertura delle tasse scolastiche e la distribuzione ai bambini del materiale didattico necessario per la frequenza.



Abbiamo inteso supportare i genitori adottivi fornendo sementi per coltivare un orto familiare e piccoli animali per attività di micro-allevamento, atti a produrre generi alimentari (ortaggi, carne, latte) per auto-consumo familiare e vendita di parte dei prodotti a fronte di un piccolo ingresso monetario.



Inoltre abbiamo migliorato le condizioni abitative di queste 15 famiglie, fornendo materassi al posto dei giacigli di paglia o di stuoie e zanzariere impregnate.



RISCRIVI
il presente e il futuro
di chi da solo
non potrebbe farlo

Destina il tuo **5 PER MILLE** a Jardin de los Niños
indicando nella tua dichiarazione dei redditi il
CODICE FISCALE 92038750284



La tua **FIRMA** affinché anche nelle zone
più povere dell'Argentina,
del Perù e del Ruanda
i **BAMBINI** possano avere
un'**ISTRUZIONE** e le **CURE**
a cui hanno diritto

Grazie a coloro che, con la loro **scelta**, ci hanno
permesso di **migliorare l'avvenire** di **bambini** e
famiglie in condizioni di **povertà**!



che cos'è?

Il 5 per mille è una quota di imposte, a cui lo Stato rinuncia a favore di realtà che svolgono attività di utilità sociale. Il 5 per mille non comporta quindi **alcun costo** per il contribuente: se non scegli a chi destinare il tuo 5 per mille, questo andrà comunque allo Stato. La devoluzione del 5 per mille non è alternativa all'8 per mille che potrai destinare come preferisci.

Come fare a destinare a Jardin de los Niños il tuo 5 per mille?

Compila l'apposito modulo allegato al modello integrativo CU, al modello UNICO o 730, mettendo **la tua firma nel riquadro "Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale"** e indicando il **codice fiscale 92038750284**

IMPORTANTE: anche i contribuenti non tenuti alla presentazione della dichiarazione dei redditi possono devolvere il 5 per mille con l'apposita scheda allegata al modello CU, da compilare e presentare senza costi presso Caf o ufficio postale.

Come impiegheremo il 5 per mille destinato nel 2017?

I fondi che riceveremo grazie alle preferenze che verranno espresse per noi quest'anno saranno impiegati in via prioritaria a favore dei bambini più vulnerabili delle zone in cui operiamo, a **sostegno di interventi che hanno carattere continuativo perché mirano a garantire quei diritti di base di cui i bambini dovrebbero sempre godere, a ogni latitudine**. Nello specifico:

- **IN ARGENTINA** a favore del **progetto Hogar**, affinché i figli delle madri ragazzine accolte possano contare su un nido sicuro, supporto materiale e educativo;
- **IN PERU'** per i bambini che vivono nelle zone più povere e precarie della periferia di Lima, affinché possano avere un'istruzione e educazione di qualità all'interno della **scuola Nassae**;
- **IN RWANDA**, a sostegno del **progetto Orfani**, che garantisce loro accoglienza in una famiglia adottiva, la possibilità di andare a scuola e l'accesso alle cure sanitarie, e a sostegno del **programma agricolo**, che mira a assicurare ai figli delle donne agricoltrici cibo e migliori condizioni di vita.

Come abbiamo impiegato l'ultimo 5 per mille ricevuto e rendicontato?

In data 04/11/2015 abbiamo ricevuto la somma di **8.778,23 euro** relativa ai fondi 5 per mille 2013, così ripartiti:

- 1.000 euro a sostegno del progetto **Nassae**, in particolare per materiale e necessità legate alle attività didattiche che nel 2016 hanno coinvolto un totale di **70 bambini provenienti da contesti disagiati**;
- 3.000 euro per l'acquisto degli animali da cortile di cui hanno beneficiato **60 donne povere e relative famiglie** composte quasi esclusivamente da bambini, all'interno del **programma agricolo** in Rwanda;
- i restanti 4.778 euro eccezionalmente impiegati per far fronte all'**emergenza** legata all'**alluvione** che a maggio ha pesantemente colpito alcune zone del nord del Rwanda, causando 49 morti, circa 500 case distrutte, oltre alla perdita dei raccolti. Questi fondi hanno contribuito, superata la primissima fase emergenziale con la distribuzione di viveri e vestiario, a far ripartire le attività agricole grazie alla fornitura di sementi e piccoli animali a beneficio di **53 famiglie**.

Hai mai pensato ad attivarti in prima persona al nostro fianco?

Non pensare a priori di non avere sufficiente tempo o particolari competenze, perché ciascuno, in base alle proprie attitudini e disponibilità, può dare un contributo importante per le attività di cooperazione internazionale o per far crescere nel territorio locale maggior consapevolezza e coscienza planetaria.

Partendo per un'esperienza di volontariato

internazionale con noi, puoi conoscere i progetti in corso a Posadas, in Argentina, e **lavorare assieme agli operatori locali** a fianco di bambini, mamme, nonni e tantissime altre persone: un modo diverso per **aiutare** e per **imparare**! Se sei interessato scrivi a **partenti@jardin.it** e noi risponderemo a tutte le tue domande e curiosità!

Se, invece, ti è impossibile partire ma vorresti comunque **a renderti utile ai nostri amici in Argentina, Perù e Rwanda**, Jardin de los Niños è sempre alla ricerca di nuovi supporti per le sue attività sul territorio locale: **partecipazione a manifestazioni locali**, preparazione di **eventi** di raccolta fondi, **laboratori** nelle scuole, **banchetti**, **attività** di promozione realizzabili anche da casa propria! Scrivi a **info@jardin.it** e insieme capiremo cosa possiamo fare!



MESSAGGIO IMPORTANTE

Lo scorso anno alcuni eventi hanno mutato temporaneamente l'assetto organizzativo dell'associazione, con ricadute sullo svolgimento delle nostre normali attività; frequenza e tempestività delle comunicazioni ai sostenitori non sono state quelle che avremmo voluto e ne siamo molto dispiaciuti. Stiamo però tornando ai ritmi consueti e, anzi, stiamo lavorando a un nuovo sito e nuovi strumenti di comunicazione affinché siano di più funzionale utilizzo e pratico aggiornamento per lo staff e affinché permettano davvero a voi donatori e amici di sentirvi più vicini ai protagonisti dei progetti che portiamo avanti insieme nelle zone più povere dell'Argentina, del Rwanda e del Perù. Seguiteci!

Per **sostenere** i nostri **progetti**,
fai una donazione tramite: **c/c bancario**
IBAN IT16F062256279507400928345A

c/c postale
n. 14352306 intestato a:
Jardin de Los Niños
Dolo (VE)



Periodico
di informazione dell'Associazione
Jardin de los Niños Onlus
Via Brentabassa, 49 Dolo (Ve)
Tel. 049 8935460
www.jardin.it

DIRETTORE RESPONSABILE
Francesca Trevisi

REDAZIONE
Georgia Giacomelli,
Elisa Scarabottolo

IL CONSIGLIO DIRETTIVO
Presidente: Stefano Sommacal
Vicepresidente: Dario Galdiolo
Consiglieri: Eva Benetollo, Jlenia
Favero, Lucia Bressan, Stefano Conte,
Daniele Gialfredo, Ilaria S. Corona,
Davide Celin, Elisa Scarabottolo

STAMPA E GRAFICA
Grafiche Erredici Srl - Padova

EDITORE
Jardin de los Niños Onlus
Iscrizione n. 1466 registro della
stampa Trib. di VE del 28/11/03